

LA GRAVE PROVOCAZIONE DEI DUE INDUSTRIALI DI SCHIO

8 COLPI DI FUCILE CONTRO GLI OPERAI

Un lavoratore ha perso un occhio

Il racconto dei dirigenti sindacali - Numerosi testimoni affermano che l'atto è stato premeditato - Le condizioni dei feriti - Occupato il municipio - Ferma e responsabile reazione di tutti i lavoratori - Una presa di posizione del PCI - Domani si ferma tutta Venezia

La forte giornata antifascista di Brescia

(Dalla prima pagina)

opera della OM e della S. E. Bu-
schio l'altro dai lavoratori
della Ideal Standard e della
A.T.B. Accolti dal cittadino che
gli sono fatti incontro i la-
voratori sono confluiti nel co-
reo che subito dopo scortato da
soli vigili municipali si è so-
dato per le vie del centro di
Brescia scandendo parole d'or-
dine della Resistenza e la pa-
role dell'art. 12 della Costituzione
che afferma: «Essere violata la
riorganizzazione del discolto
partito fascista sotto qualsiasi
nome e sotto qualsiasi forma»
Questa era infatti la ferma
volontà espressa dai partecipan-
ti alla manifestazione. Basta con
le azioni leppistiche basta con
gli atti vandalici basta con lo
squadrismo fascista. Ed era la
l'espressione di tutta la città.
Come si sa alla manifesta-
zione hanno aderito tutti i partiti
antifascisti (DC, PCI, PSI, PSDI,
PSUP, PRI) le tre orga-
nizzazioni sindacali (le ACLI,
l'ANPI, le Fiamme Verdi) le as-
sociazioni dei deportati e degli
internati tutti i movimenti so-
ciali democratici. Era una ri-
sposta ferma all'indignazione
della città di domenica e a un altro
tepatistico che è stato compiuto
questa mattina.

Una bomba è infatti esplosa
verso le 4.30 contro una pa-
netteria. I cuori proprietari sono
quattro fratelli tra cui un com-
pagno di lavoro. Il segretario orga-
nizzativo della sezione «Ghedda»
l'esplosione ha danneggiato se-
riamente il negozio e per un
poco caso (pochi minuti prima
uno dei fratelli - Carlo - era
uscito dal negozio) non ha fatto
vittime. La marca fascista del
nuovo attentato è chiarissima.
Ma altrettanto chiara è stata
la risposta di Brescia una città
decorata con la medaglia d'ar-
gento della Resistenza.

Questa manifestazione - ha
detto il compagno Guido Tor-
rebelli - è stata una risposta
a nome di tutti i partiti anti-
fascisti - vuole essere una
chiara ferma risposta unitaria
democratica antifascista del
popolo bresciano una riaffer-
mata volontà di far trionfare
i principi della Costituzione re-
pubblicana nella consapevo-
lezza che nessuna costituzione
di per sé può salvare la li-
bertà se a sua difesa per la
sua attuazione non si mobilita
la coscienza dei cittadini la
loro forza democratica la loro
capacità di resistere a ogni
tentativo squadristico e reazionario.

Gli stessi concetti sono stati
poi ribaditi dal segretario pro-
vinciale della FILTA CISL, Vir-
gilio di Roma. L'istituto ha
parlato a nome dei movimenti
giovani dal presidente delle
Fiamme Verdi Salvi che ha
parlato a nome delle associa-
zioni partigiane. Ai temi del
l'antifascismo ai canti patri-
stici si sono intrecciati quelli
più palpitanti della realtà di
oggi. A nessuno sfugge infatti
che queste brutte leppistiche
inseguite dalle forze della
destra sono intese a creare
un clima politico volto a fru-
strare le conquiste dell'autunno
sindacale a far passare la re-
pressione. Proprio per questo e
per questo il segretario dei la-
voratori e dei cittadini l'adequa-
mento dei codici alla Costi-
tuzione la fine di una legisla-
zione che racchiude articoli fa-
scisti. La manifestazione del
venerdì bresciano era una ul-
teriore conferma della genuina
volontà del paese. Assieme allo
scioglimento del MSI le cui
impudenti affermazioni sono
state raccolte oggi dal solo
«Corriere della Sera» è stato
chiesto che la inequivocabile
volontà dei cittadini venga rac-
colta, diventi concreta realtà
sostanziale in una svolta
politica che esprima gli inte-
ressi dei lavoratori.

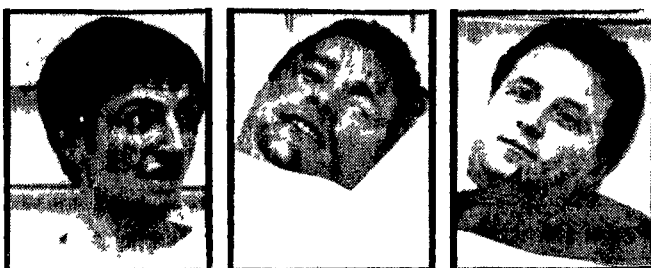
Accordo commerciale greco-bulgaro

ATENE 11

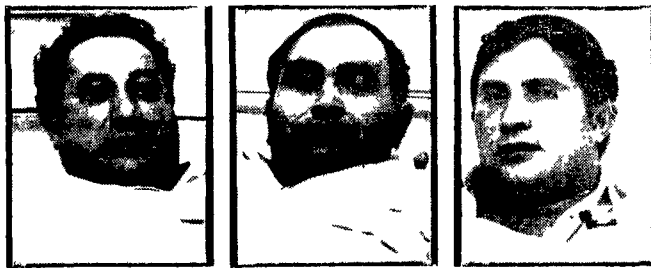
La Grecia e la Bulgaria han-
no firmato un nuovo accordo
commerciale quinquennale che
prevede nel primo anno - a
quanto viene ufficialmente an-
nunciato - un interscambio
pari a 47 milioni di dollari.
L'accordo è stato firmato ieri
ad Atene dopo una settimana
di trattative. Nel primo anno
la Grecia importerà dalla Bul-
garia merci per 25 milioni di
dollari e la Bulgaria impor-
terà dalla Grecia merci per
22 milioni. La differenza di 3
milioni verrà colmata dalle co-
modità e transazioni invisi-



Guerrino Dalle Rive, l'operaio che ha perso un occhio e i fucili usati dai due industriali



Dario Bernardi Tersiano Rudella Silvano Filippi



Mario Comparin Giandomenico Dal Zotto Severino Brunale

Gravissimo provvedimento repressivo in un liceo romano

Serrata per 3 giorni al Virgilio

La decisione è un attacco al diritto d'assemblea - Diviso il Consiglio dei professori: 61 voti contro 39 - Ordinata un'inchiesta ministeriale - Occupata a Bari la facoltà di Economia e Commercio - Assolti nove studenti a Pontedera

Un gravissimo provvedimento
repressivo è stato preso dal
Consiglio dei professori del liceo
Virgilio di Roma. L'istituto ha
stato serrato per tre giorni, cioè
fino a domani. Si tratta di un
attacco estremamente duro alle
sacrosante esigenze degli stu-
denti di riunirsi all'interno della
scuola per discutere i loro pro-
blemi. Si nega cioè addirittura
il diritto d'assemblea che era
stato una conquista degli stu-
denti dopo le dure lotte del '68.
Non è un caso che si ricordi
dallo stesso ministro della Pub-
blica Istruzione.

La decisione è stata presa
nella serata di martedì dopo
una tumultuosa riunione in sala
di consiglio a memoria della
voluzione il corpo docente si è
trovato diviso ma è prevalsa
la linea «dura». 61 professori
contro 39 (tra questi erano an-
che il preside e il vicepreside)
hanno sancito la serrata.

Gli studenti chiedevano di po-
ter tenere le loro assemblee e
collettive durante l'orario di
lezione, ma il preside aveva
negato loro questa possibilità
prendendo invece che le riu-
nioni si svolgessero nel pome-
riggio e con la sua autorizza-
zione. Gli studenti per tutta ri-
sposta hanno cominciato imme-
diatamente a svolgere le as-
semblee serali per sezione nel
la mattina interrompendo le
lezioni. La reazione dei profes-
sori è stata altrettanto dura e
altrettanto immotivata (altro che
motivo valido per un tale pro-
cedimento di ripulire la «di-
sciplina» e all'autorità).
Ieri mattina i 1800 studenti del
l'istituto hanno trovato appeso
sul portone sbarrato della scuola
il comunicato dei professori «Il
collegio dei professori del liceo
Virgilio ha deciso di chiudere la

situazione venuta a creare nel
l'istituto in seguito a ripetute
iniziative intraprese dagli stu-
denti contro gli esami di ma-
tura. Sono scesi in agitazione
anche gli studenti del liceo
scientifico «Kennedy» per otte-
nere i collettivi e gruppi di stu-
denti durante l'orario di lezione
il preside ha risposto con un
sacco no. Ieri i giovani
hanno discusso le aule e si
sono riuniti per discutere sulla
situazione venuta a creare nel
l'istituto sulla scia di quanto
è successo nella normalità che
i presidi «non potrebbero es-
sere dall'adozione dei prov-
vedimenti che ritengono non
essenziali». Il ministro ha av-
vertito che la serrata è un
atto di insubordinazione e che
la politica autoritaria e re-
pressiva che sta andando avanti
in numerose scuole. Anzi nel
comunicato emesso al termine
della riunione si dice esplicita-
mente che «in tal caso i pre-
sidi potranno contare sulla
solidarietà del ministro».

Sempre in merito alla re-
pressione della scuola si è svolta
ieri sera alla Casa della Cu-
tura una riunione del «movi-
mento insegnante» che ha
discusso la situazione. Il diritto
di sciopero è stato discusso
dal voto unico che gli è stato
applicato dagli insegnanti in
due scuole alla «Genovesi» e
all'istituto tecnico commerciale
di Ostia. Al termine della ri-
unione è stato deciso di pre-
ndere una serie di iniziative per
resistere pubblicamente agli
atti di repressione nella
scuola tanto contro studenti
quanto contro gli stessi pro-
fessori e di formare un gruppo
di insegnanti che si oppongono
a proposte e ad estendere il
voto unico (il 61 generalizzato
ai prossimi scrutini) come pri-
mo momento per la messa in
discussione di tutto il mecca-
nismo selettivo delle interog-
azioni e degli esami.

Intanto ieri sono proseguite a
Tivoli le manifestazioni di stu-
denti contro gli esami di ma-
tura. Sono scesi in agitazione
anche gli studenti del liceo
scientifico «Kennedy» per otte-
nere i collettivi e gruppi di stu-
denti durante l'orario di lezione
il preside ha risposto con un
sacco no. Ieri i giovani
hanno discusso le aule e si
sono riuniti per discutere sulla
situazione venuta a creare nel
l'istituto sulla scia di quanto
è successo nella normalità che
i presidi «non potrebbero es-
sere dall'adozione dei prov-
vedimenti che ritengono non
essenziali». Il ministro ha av-
vertito che la serrata è un
atto di insubordinazione e che
la politica autoritaria e re-
pressiva che sta andando avanti
in numerose scuole. Anzi nel
comunicato emesso al termine
della riunione si dice esplicita-
mente che «in tal caso i pre-
sidi potranno contare sulla
solidarietà del ministro».

Prosegue e si estende in tut-
to il paese il movimento di
lotta degli studenti universitari
e medi.

E di ieri la notizia che a
Bari è stata occupata la facoltà
di Economia e Commercio. Gli
studenti chiedono la presenza
permanente di un loro comi-
tato di «Consiglio di facoltà»
che pubblichi dei bilanci
degli ist. L'accoglienza dei
punti uniti presenti degli
studenti. Sempre a Bari sono in
agitazione gli studenti del li-
ceo «Orazio l'Accia» e gli
altri pendolari.

A Pontedera mentre tutti gli
alunni delle scuole medie e se-
condarie in sciopero sfilavano
sotto la Pretura il pretore pro-
nunciava la sentenza di asso-
luzione nei confronti di nove
studenti del liceo scientifico di
Piacenza sotto l'imputazione di

Dal nostro inviato

SCHIO, 11

Un cieco furore antipietista ha armato la mano a due «industrialotti» di
Torrebelvicino, presso Schio. Otto colpi a pallettoni sono stati scaricati da due
fucili da caccia a ripetizione contro un picchetto di lavoratori e di sindacalisti.
Otto colpi mirati ad altezza d'uomo si sono abbattuti sulla piccola folla su cui già era
ferito su quanti si erano gettati a terra. Due feriti seriamente (uno di essi ha perso l'oc-
chio sinistro) altri cinque ricoverati all'ospedale, altri ancora che hanno preferito tornare
alle loro case i due energu-
meni tradotti a Vicenza dai
carabinieri sono a disposizio-
ne del Procuratore della Re-
pubblica. L'intera zona di
Schio paralizzato dalle prime
ore del pomeriggio dallo sco-
pero generale immediatamente
proclamato dai tre sinda-
cati. Il municipio di Schio oc-
cupato in segno di protesta su
decisione di un'assemblea ope-
raia mentre il consiglio co-
munale è stato convocato d'ur-
genza. Questa è la sintesi di
una giornata tesa e dramma-
tica che non è degenerata so-
lo per il grande senso di re-
sponsabilità della classe ope-
raia.

Ma vediamo di ricostruire i
fatti così come ci sono stati
descritti dai dirigenti sindaca-
li da alcuni operai testimoni
oculari dell'incredibile spara-
tore dalle stesse autorità di
polizia. Dotti, segretario pro-
vinciale della FILTA CISL.

«Stamane come sindacati
avevamo proclamato uno sco-
pero di ventiquattro ore dei
tessili della zona di Schio
nel quadro della lotta contrar-
tuale. Gli operai del primo
turno entrati in fabbrica alle
sei uscivano alle sette e in-
iziavano il picchettaggio da
vanti ai singoli stabilimenti.
Poi tardi una parte degli sco-
peranti si raccoglievano in
piazza Statuto per il comizio
delle organizzazioni sindacali.
Abbiamo parlato Palmieri
della CGIL e Forlì della UIL
e io per la CISL. Dopo il co-
mizio si decideva di andare
a picchettare davanti alle po-
che, piccole fabbriche dove
lo sciopero non era riuscito.
Un gruppo di una cinquantina
di operai guidato dal segre-
tario provinciale del sindacato
tessile della UIL Forlì e
dal responsabile mandamen-
tale della CISL Rudella
raggiungevano Torrebelvicino
perché si sapeva che alla Fi-
latura Chiocearello i dipen-
di una quindicina non sciope-
ravano».

Il piccolo stabilimento di
Torrebelvicino si trova in una
stradetta chiusa vicino al ci-
mitero. Recentemente amplia-

to e cost tutto da un lungo
capannone l'ancheggiato da
un vasto cortile. L'intero cor-
tile e chiuso da una grande
cancellata comandata elettrici-
camente. Che cosa è accaduto
in quel preciso?

Ce lo spieghino - frenando
l'eccitazione che ancora li
agita - due giovani operai
dei Lanerossi: Franco Doppio
e Maurizio Bertoldi che face-
vano parte del picchetto.
«Giunti a Torre ci siamo ac-
corti che la cancellata era
chiusa. Fuori fuori! al
indirizzo degli operai che la
voravano dentro. Si sono fatti
avanti il padrone Giuseppe
Chiocearello e suo figlio Ren-
zo. Avevano gli occhi fuori
dalla testa. Urlavano e invei-
vano contro i dirigenti sinda-
cali dicendo che i sindacati
si guadagnano milioni orga-
nizzando gli scioperi che loro
sono i padroni e fanno quel
che vogliono Rudella e For-
lì replicavano. Anche i vo-
stri operai sono interessati al
contratto. Vogliamo solo invi-
tarli a scioperare, niente altro.
Ma quei due non volevano
capir ragioni. Ad un tratto
hanno attraversato di corsa il
cortile sono spartiti dietro
l'angolo del capannone poi
sono ricomparsi. Imbracciava-
no ciascuno un fucile. Il
no cominciato a sparare sub-
ito da lì in fondo. Saranno
stati a trenta quaranta metri
di distanza. I colpi si sono
succeduti rapidi anche qui-
do il nostro gruppo si era
sbaldato e molti si erano ba-
tti a terra. Abbiamo visto
i colpi che si tenevano man-
giati dalla cancellata. Ma
il Chiocearello e il figlio
non si sono fermati. Appena il
fuoco è cessato noi stessi ci
siamo precipitati a soccorrere
i nostri compagni feriti che
erano più di dieci avviando-
li in macchina all'ospedale. Sul
strada verso Schio abbia-
mo visto i carabinieri».

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

Te non anze dell'impegno
to no che di altre persone
di Torrebelvicino piovano co-
n il no dei loro. Io se ad-
ditura premeditata la mo-
gli del Chiocearello. Ma
il Chiocearello e il figlio
non si sono fermati. Appena il
fuoco è cessato noi stessi ci
siamo precipitati a soccorrere
i nostri compagni feriti che
erano più di dieci avviando-
li in macchina all'ospedale. Sul
strada verso Schio abbia-
mo visto i carabinieri».

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

Te non anze dell'impegno
to no che di altre persone
di Torrebelvicino piovano co-
n il no dei loro. Io se ad-
ditura premeditata la mo-
gli del Chiocearello. Ma
il Chiocearello e il figlio
non si sono fermati. Appena il
fuoco è cessato noi stessi ci
siamo precipitati a soccorrere
i nostri compagni feriti che
erano più di dieci avviando-
li in macchina all'ospedale. Sul
strada verso Schio abbia-
mo visto i carabinieri».

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

All'ospedale di Schio il pu-
gna fra i colpiti e apparso
subito l'operaio del Lanerossi
Guerrino Dalle Rive. Un
pallettoni gli ha centrato qua-
si in pieno l'occhio sinistro.

Lettere all'Unità

La dura battaglia per una vera difesa della natura

Caro direttore

non voglio inserirmi nella
polemica intercorsa tra alcu-
ni lettori de L'Unità e «For-
tebracco» sulla Conferenza
europea per la conservazione
della natura, anche perché la
risposta conclusiva ha portato
un contributo di chiarezza e
di posizioni politiche molto
preziose. Ma non posso non
essere colta l'affermazione con-
clusiva di una degli scrittori
a L'Unità - il dr. Longino del
C.N.R. - quando dice «che
sarà veramente triste se non
meno chi dovrebbe avere il
compiuto di tenere gli occhi
ben aperti sulle sofferenze del
popolo ci aiuterà nel nostro
tentativo di risolvere tali pro-
blemi» (le ferite inferte alla
natura).

Proprio perché siamo con-
tinti e tutto un processo sto-
rico lo indica che la classe
operaia è classe dirigente in
quanto riesce ad abbracciare
una visione complessiva dei
problemi della società e del
Paese e si batte e stabilisce
tasse alleanze sociali e poli-
tiche per risolvere il nostro
partito considera «non da
oggi - quella della difesa del-
la natura innanzitutto come
difesa del suolo e del rappor-
to dell'uomo con l'ambiente
naturale come una delle gran-
di questioni nazionali espres-
sione diretta delle contraddi-
zioni inerenti al capitalismo
e allo sviluppo del capitalismo
che non riesce a liberare
né il patrimonio rappre-
sentato dal complesso suolo
acque ambiente paesaggio
centri di vita associata per lo
sviluppo della personalità del
l'uomo e della sua libertà».

Il capitalismo con le sue
re d'aggressione stermina in
tere masse umane nei Paesi
coloniali ma dà luogo a vere
genocidi a vittime a vere
stragi di beni sociali anche
senza le guerre dichiarate. Il
Voiante le alluvioni che si ri-
petono sistematicamente le
fratture di Napoli e di A-
gento le distruzioni dei bo-
schetti delle coste dei centri
storici gli inquinamenti del-
le acque e dell'atmosfera la
cacciata dei contadini dalla
terra e la loro migrazione
dalle zone di sottosviluppo il
dramma delle grandi città sen-
za verde prive di servizi so-
ciali fondamentali esprimono
un rapporto che il capita-
lismo non riesce a liberare
né il patrimonio rappre-
sentato dal complesso suolo
acque ambiente paesaggio
centri di vita associata per lo
sviluppo della personalità del
l'uomo e della sua libertà».

Non apprezziamo - e lo di-
ciamo senza ironia - l'opera
di singoli purché non siano
naturalmente i famulanti -
monarchici o no - dell'Europa
«bene» o gli Indios Montanari
della Valle della Montedison
(il lungo pianto su Venezia)
e quella di gruppi che si asso-
ciano nella lotta per la difesa
della natura. Ma a costoro e
non a noi che siamo noi che
sanno stancarsi di ripetere che
il problema è fondamentale-
mente politico e va affrontato
con la lotta delle masse
popolari ai diversi livelli. Es-
so non esiste infatti il comba-
mento delle classi dominanti
Fondamentale l'attuazione
di riforme strutturali per il
fine che ci si propone di rag-
giungere la riforma agraria
un regime diverso della pro-
prietà e dell'uso dei suoli la
rottura dello Stato accentra-
to. Non è da oggi che le
protestazioni dei lavoratori
inquinano i tali questioni nel
Paese negli enti locali nel
Parlamento sugli organi di
stampa. La battaglia è dura
perché l'interesse dei nodi da
sciogliere è grosso ma essa
va combattuta perché è parte
integrante del rinnovamento
della società.

Grazie e con fraterni saluti
FRANCO BUSETTI
(deputato del PCI)

«Sono un parti-
giano e sto con
i fidayin»

Caro direttore

ho letto con interesse in
scritto di Bice Fubini su
«Lettere all'Unità» n. 41 c.m.
Non Valgano le parole di
terenzio su tutto l'articolo
su parte sono d'accordo su
qualche punto no. D'accordo
ad esempio con le citazioni
della rivista «Berlus» ma lo
quasi soffermarsi sull'ultima
parte.

Le ro in Italia gli ebrei
sono iscritti d'ufficio alle co-
muni locali e in tal caso
«mo ad imporre? La di den-
no obbligatoriamente versato
finirà certo in parte in Isra-
el ad alimentare i crimini
nazisti. Berlus del tribu-
nale dei Dayan delle Mer.

La signora Fubini auspica
i «organismi» il dissenso
per un'uscita collettiva» ma
si può avere anche singolar-
mente come ho fatto io che
indagando per un'inquietudine
le presa di posizione della co-
munista locale ho firmato in
un documento davanti al no-
to la mia decisione di non
voler più appartenere alla re-
ligione ebraica (non era al-
tra forma di citazione). Ho
dato ragione a Berlus e al tri-
bunale ad ora non sono più
condizionato da ipoteche mo-
rali e da balzelli economici
naturalmente la mia com-
promissione in tali orbi an-
gusti e la mia simpatia di
partigiano ad Al Fath ed ai
suoi fidayin».

Cordial saluti
GIORGIO ALPRON
(Genova)

Pubblicazione
integrale

Caro Pasetta

siamo costretti a tornare sul
corso pubblicato da L'Unità
del 7 febbraio circa il con-
cilio organizzato dalla nostra
rivista a Roma. Infatti la pri-

FRANCO DE ROSA
(INPS. Riparti Ortopedia
uomini. Camaldoli
Napo 1)

«Sono un
ragazzo povero»

Signor direttore
sono ricoverato al «Prin-
cipi» di Palermo sono un
giovane povero e non posso
riunire comprarmi un gior-
nalino. La mia famiglia non
può darmi a trovarmi perché
ho molti fratelli piccoli. Ho
bisogno di qualche capo di te-
stario. Vedete se potete fu-
mi contento. Vi ringrazio tan-
to.

Mario Passi